

Fondi pubblici, duello sindaco-governatore

LUIGI ROANO

LA TENSIONE Luigi Roano C'è chi dice che il nervosismo del Presidente della Giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca all'inaugurazione del sottopasso della linea 1 di Piazza Municipio, sia cresciuto a dismisura per i 15 minuti di ritardo del sindaco Gaetano Manfredi - impegnato nella firma del contratto per lo sviluppo del Molo San Vincenzo - ha fatto prima di arrivare alla cerimonia. Un ritardo che ha costretto De Luca a un'attesa che lo ha infastidito. Ma anche perché qualche consigliere comunale - in questo tempo da riempire - che pure ha portato Napoli libera in Consiglio comunale, lista di emanazione regionale, ha mollato il governatore fino al punto che ieri pure quando qualcuno della squadretta che segue De Luca passo passo ha cercato di convincerlo a stringere la mano al Presidente è stato respinto con perditte. La sostanza è che sindaco e governatore sono distanti anni luce, tra loro il gelo è calato da almeno un anno e non è che prima ci fosse chissà quale feeling: in pubblico, come avvenuto ieri, il saluto istituzionale appena accennato, ma poi se le suonano - dialetticamente - di santa ragione. Il duello questa volta è sui fondi investiti sulla metropolitana e sul sottopasso. De Luca ha cercato di intestarsi l'opera - che ha preso corpo quando lui faceva ancora il sindaco di Salerno - mossa che non è piaciuta all'ex rettore che numeri alla mano lo ha smentito. Parola a De Luca che ha appiccato l'incendio della polemica: «Questa - racconta il governatore a proposito del sottopasso - è una delle opere fondamentali che la Regione finanzia: questo tratto in particolare vale un miliardo e 800 milioni e la Regione è il principale investitore per la metropolitana di Napoli con 1 miliardo di euro, mentre il Comune investe 80 milioni e lo Stato 700 milioni». De Luca insiste: «Investimento che continua ancora perché abbiamo deciso di finanziare il tratto di collegamento Afragola - Stazione Garibaldi per arrivare all'Alta velocità: complessivamente investiamo quasi 5 miliardi sulla metropolitana di Napoli, poi è importante che ci sia capacità operativa e di spesa. Qui per la verità ci hanno messo 25 anni per chiudere, hanno riflettuto molto ma l'importante è che siamo arrivati alla conclusione». Manfredi non era molto lontano da De Luca quando il governatore ha esposto la sua tesi, stava dissetandosi al buffet, stava bevendo acqua e probabilmente un the freddo, azione che non ha distolto la sua attenzione dalle parole del Presidente. Così, interrogato sui costi dell'opera così come raccontati da De Luca, l'ex rettore ha inserito il pilota automatico, evidentemente il sindaco si era preparato, aveva fatto bene i compiti a casa: «La linea 1 della metropolitana è finanziata al 60 per cento attraverso finanziamenti dati al Comune dal Governo da Legge Obiettivo, Poi infrastrutture e risorse date dal Governo Prodi per finanziare le linee metropolitane, il 20 per cento sono fondi regionali Fesr e un altro 20 per cento sono finanziamenti fatti con risorse comunali». Insomma Manfredi - a leggere in controluce le sue parole precisa un paio



Il Mattino

ASMEL dicono di noi

di concetti. I soldi per la metro sono pubblici quindi non di De Luca, il portafoglio da cui escono è quello degli italiani; in seconda battuta lo Stato li ha affidati in gran parte a Palazzo San Giacomo e solo per il 20% alla Regione ma si tratta di fondi europei, infine Palazzo San Giacomo ha investito un 20% di risorse proprie cioè del bilancio, per completare l'opera. Una metro - dalla quale Manfredi non distoglie l'attenzione - che a inizio 2024 vedrà l'apertura delle stazioni Centro direzionale e Palazzo di Giustizia. «L'obiettivo - conclude Manfredi - è aprire la stazione a Capodichino tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Sono ripartiti i lavori di scavo per la connessione con l'aeroporto. L'unico problema è che una parte è ancora sotto sequestro in virtù del crollo al cimitero di Poggioreale». Insomma il clima tra Comune e Regione è quello che è e a invelenirlo ancora di più, per esempio, c'è il mancato parere da parte della Regione alla delibera dell'assessora al Commercio Teresa Armato per varare un provvedimento in grado di tutelare alcune strade del Centro storico Unesco dall'invasione di pizzerie e dintorni. Ma sui fondi Manfredi e De Luca si sono dichiarati guerra da tempo, l'ultimo episodio è appena di qualche giorno fa.

L'EX PROVINCIA Siamo al 26 giugno quando De Luca apre il fronte della Città metropolitana che ha approvato ieri in via definitiva il bilancio previsionale e ha distribuito a tutti e 92 comuni della Provincia la bellezza di 900 milioni. «Ricordo che nel corso del governo Renzi - disse De Luca - facevo polemica sulla riforma delle Province. Ma poi sono nate le Città metropolitane che non servono a niente, sono solo il bancomat per i capoluoghi di Regione». Parole dette nel suo intervento dal palco dell'assemblea di Asmel, associazione dei Comuni. La replica del sindaco non tardò ad arrivare: «La città metropolitana - le parole di Manfredi - è una di quelle Istituzioni che ha raccolto più finanziamenti e sta più vicina ai Comuni e penso stia lavorando bene. Come la Regione deve erogare i finanziamenti ai Comuni molto di più di quanto faccia adesso, così lo deve fare la Città metropolitana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.